

La Voce

DI SANBUCA

Anno XIV — Settembre 1972 - n. 129

MENSILE DI VITA CITTADINA

Spec. Abb. Postale - gruppo III

Nella Valle del Belice

Esplodono i problemi dei lavoratori

Servizio di PIPPO ALAIMO

Agonia di una festa

LA BAMMINA

Di campagnolo c'era solo il complesso «La verde campagna» nella tradizionale festa agreste della Bammina.

Per il resto una domenica di noia. Passeggiate nei vialetti asfaltati per raccontare la storia della propria vita; il padre tirchio e burbero, la madre compiacente, la zia simpatica, la ragazza che ti guarda furtivamente.

La corsa al consumo del caffè e del gelato e persino il «santo ballerino», alias S. Vito, sembrava adattarsi al modernissimo trasportato com'era su un camioncino in compagnia della Madonna.

La processione era accompagnata da preti e banda musicale più uno sparuto stuolo di fedeli e i membri del comitato che sembravano si curassero più dei musicanti che dell'aspetto religioso della manifestazione.

I bar come al solito erano invece affollati e la musica del juke-box attutiva il suono mesto delle campane della chiesetta piena di ragnatele e trascurata dall'incuria umana. A sera l'orchestra e il ballo indavolato di ritmi and-blues raramente intermezziati da allegre tarantelle.

L'aspetto folcloristico della festa si va via via perdendo di anno in anno.

Essa è diventata ormai una occasione di incontro e di pranzi tra villeggianti e «sammucari».

«Le vampe» ormai sono diventate un ricordo di un tempo lontano quando in questo giorno d'autunno tra una folla fremente ci si poteva esibire salendo su un palo o rompendo una pentola alla ricerca della «cuccagna» e più tardi, dopo essere diventato un idolo momentaneo della folla, accorgersi che non valeva la pena di rischiare per un po' di cenere o di acqua o comunque per così poco.

Qua era lecito, in un mesto meriggio d'autunno, inscenare una indecorosa gazzarra, urlare, scavalcare il muro o la «frenza» per rubare girasoli o un grappolo d'uva. E la sera, dopo molti brindisi, darsi ad estrosi virtuosismi, ballare con ragazze di cui non importa nulla per ingelosire la bella che interessa, e rincasare e prendersela con i genitori che, svegli, attendono come questurini i figli ubriachi. Innocenti evasioni; ora tutto è cambiato, tutto è diventato una cosa seria; si può ridere soltanto per qualche barzelletta. Il traffico, il segnale stradale, le camere intossicate di fumo, la sofisticazione alimentare, la droga, l'inquinamento, le rughe prima del tempo, il conformismo, l'ipocrisia, il decadimento; ecco quello che ci ha regalato la «civiltà». E non passerà ancora molto tempo per tendere l'orecchio ed ascoltare un requiem eterno e una marcia funebre che massacreranno definitivamente l'allegro e mellifluido suono del mandolino; allora i nostri corpi diventeranno robot o cenere. Unico punto di riferimento il battito di un cuore schiacciato ma che vive ancora.

ENZO DI PRIMA

AGLI ABBONATI

Pregiamo i nostri abbonati di voler saldare l'abbonamento per l'anno in corso. Se non volete servirvi del c. c. postale, recatevi presso la Biblioteca Comunale che ogni giorno è aperta dalle 18 alle 20,30 (Corso Umberto - Palazzo Vinci): potrete così ritirare l'omaggio che vi spetta: «Munnu RIVERSU».

Il gravissimo infortunio sul lavoro, accaduto pochi giorni fa nel cantiere edile della S.p.A., I.C.E.I. di Santa Margherita Belice pone alla ribalta i più gravi interrogativi sui problemi degli edili nella Valle del Belice, mettendo in evidenza il crescente impiego di mano d'opera tunisina non collocata ed adibita a lavori che molto ottimisticamente chiamiamo «bestiali».

Il terremoto che ha distrutto i paesi della Valle del Belice ha costituito, indubbiamente, per i grossi e medi appaltatori calati dal nord dell'Italia e dalle altre provincie siciliane, un grosso «bottino».

I ben noti scandali che sono seguiti alla costruzione delle «baracche residenziali», come dimostrano gli alti costi per mq. delle varie «caserme» sparse per la valle, non hanno sortito alcun effetto nell'opinione pubblica, as-

sopita ed estranea ai gravi problemi della popolazione del Belice.

Uno degli aspetti più gravi ed eclatanti connessi con la lentissima, controversa e fantomatica «ricostruzione» economica-urbanistica della zona sinistrata ci è fornito dalla triste situazione in cui si trovano gli edili nei vari cantieri del Belice, lavoratori, continuando impertinenti a concedere subappalti.

Il dato più subdolo e sconcertante ci viene fornito dalla coercizione psicologica cui sono sottoposti i lavoratori, i quali spinti dal bisogno di portare qualche «soldo» in più a casa, si sottopongono a diverse ore di straordinario, danneggiando la possibilità di occupazione per altri operai disoccupati, a ciò aggiungasi la insensibilità di qualche operaio (sic!) che lavorando a cottimo mette in difficol-

tà gli altri operai desiderosi di portare a casa una congrua somma per soddisfare le esigenze precarie della famiglia.

Da questa realtà contrastante i datori di lavoro

traggono un indubbio vantaggio, rendendo il compito dei sindacati molto duro e difficile, aiutati anche dalla mancanza di

SEGUE A PAGINA 2

Barbera al confino: ha parlato troppo

Lorenzo Barbera, il noto esponente del movimento per la ricostruzione dei paesi terremotati nella Valle del Belice, è responsabile dell'«Organizzazione Popolare del Belice» con sede in Partanna (TP), domenica, 3 settembre, al termine di un comizio è stato arrestato. Imputazione: vilipendio alle forze armate.

E fin qui, stando all'articolo 290 del Codice Penale che porta la data del 1930, quando in Italia non c'era la Repubblica democratica, nulla da eccepire.

Il codice è codice — anche se fascista —; si deve stare al gioco.

Tuttavia nella vicenda c'è qualcosa che non convince.

Questo «qualcosa» lo ravvisiamo nel fatto che a Lorenzo Barbera, scarcerato dopo tre giorni, è stato imposto il soggiorno obbligato a Trapani mentre la sua residenza e il suo domicilio sono a Partanna.

E' risaputo che a discrezione del giudice ad un cittadino sospettato o accusato di un reato, o messo in libertà provvisoria, può venire imposto di non allontanarsi dal luogo della sua dimora e rimanere «a disposizione».

Ma simile prassi viene adottata raramente e, comunque, per delitti comuni e per individui sospetti e mafiosi.

E' fin troppo evidente che il «reato» — se c'è reato — di Lorenzo Barbera non rientra nella gamma dei delitti di volgare delinquenza. Per cui pensiamo che per un «reato di opinione» — posto che avere un'opinione sia reato — non si può assolutamente venire costretti al «soggiorno obbligato» come volgari delinquenti, senza grave pregiudizio per le più elementari libertà sancite, peraltro, dalla Costituzione (artt. 13 e 21).

E' questo il primo caso, in ventiquattro anni di Re-

ubblica e di instaurata libertà democratica, che un cittadino viene costretto al confino («soggiorno obbligato» è un eufemismo) per aver pronunciato giudizi critici nei confronti delle istituzioni o degli uomini che le istituzioni rappresentano.

Nessun cittadino italiano, sul suolo italiano, può andare al confino per motivi politici.

Il fatto ci addolora e ci preoccupa indipendentemente dalla personalità, dalle idee e dal metodo di lotta politica di Lorenzo Barbera; ed è tanto più grave se lo si considera nel contesto di tutta l'azione intrapresa dal 1968 ad oggi nella Valle del Belice.

E' certo che Barbera ha molti nemici nell'epicentro del terremoto del '68: non ha avuto mai paura di denunciare cosche mafiose, ingiustizie, omissioni, profitti illeciti perpetrati a danno dei lavoratori e delle pazienti popolazioni, sfruttamento palese e sfacciatto.

Nei paesi della Valle del Belice è iniziata la ricostruzione delle abitazioni. Sono in ballo miliardi di opere pubbliche. Mafia politica e mafia imprenditoriale temono l'acquisizione di una coscienza sindacale e cooperativistica; acquisizione nella quale Lorenzo Barbera è stato attivamente impegnato e per la quale ha subito minacce, denunce, carcere.

Basti ricordare che nell'inverno scorso i soliti ignoti hanno appiccato il fuoco alla sua baracca.

Ogni commento è superfluo.

Non è superfluo abbastanza invece riflettere sul fatto che se la vicenda Barbera non viene chiarita e risolta è destinata a costituire un precedente giudiziario tanto grave in sé, quanto comodo per la ventata di restaurazione in atto nel Paese.

ALFONSO DI GIOVANNA

La vecchia matrice dev'essere ricostruita

E' tempo oramai di pensare alla ricostruzione del più insigne, artistico ed antico monumento sembucese: la vecchia matrice.

Le sue vicende sono tante note che è superfluo rivancarle.

Allo stato attuale le cose stanno come all'alba del 15 gennaio 1968 o peggio ancora. Il peggio è venuto con le demolizioni parziali, eseguite grossolanamente, e con il fulmine abbattutosi sulla cuspide del campanile nella notte del 15 gennaio di quest'anno. Il campanile era stato restaurato subito dopo il terremoto e per garantirlo da ulteriori iatture era stato dotato di un parafulmine che, alla prova, non ha funzionato.

Dal punto di vista della immediata salvaguardia delle strutture superstiti occorre provvedere subito al ripristino del parafulmine. Sotto l'aspetto della sua ricostruzione occorre procedere alla progettazione delle opere di restauro all'interessamento diuturno perchè l'inevitabile

SEGUE A PAGINA 8

SAMBUCA PAESE

AVVISO

Il nostro giornale di sua iniziativa, d'ora innanzi, non pubblicherà più necrologi, nozze, culle o cronache di lieti eventi se non dietro richiesta e al prezzo indicato nel tariffario pubblicitario.

Prezzi: commerciali: forfettari L. 10.000 per 10 numeri; economici idem; necrologi, nozze, culle, cronaca L. 50 per millimetro d'altezza e larghezza una colonna.

Don Paolo Gulotta Parroco di Santa Maria Assunta

Il nostro compaesano, Don Paolino Gulotta, consacrato sacerdote nel giugno del '68 e destinato subito dopo vice parroco presso la Matrice di Cattolica Eraclea, dai primi di ottobre prenderà servizio in qualità di parroco presso la vecchia Matrice di Sambuca.

La notizia viene appresa con gioia, essendo Don Paolo nostro concittadino ed essendo nato e cresciuto proprio in seno alla parrocchia della quale ora è titolare; per cui, oltre che per motivi di ufficio, il nostro nuovo parroco dedicherà le sue energie alla ricostruzione della Matrice per ragioni sentimentali. Al di là di questo compito però Don Paolino do-

vrà affrontare anche non pochi problemi di carattere pastorale che, siamo sicuri, affronterà con la pazienza e la generosità che gli conosciamo.

Com'è noto Don Paolo Gulotta succede a Don Antonino Sanzillo, trasferito nella sua Menfi, dopo essere stato parroco in Sambuca per circa sei anni.

Mentre auguriamo il nostro benvenuto a Sambuca a Don Paolino, il nostro commosso e cordiale saluto, accompagnato da sinceri auguri, vada a Don Antonino Sanzillo che in Sambuca ha vissuto le tristi esperienze del terremoto con le disastrose conseguenze a tutti noi abbastanza note.

ieri - oggi - domani

TRAZZERE

Numerose trazzere sono in via di trasformazione per permettere il transito delle vetture e dei mezzi agricoli. Al Serrone Mulè la vecchia mulattiera viene via via trasformata da pesanti caterpillar in una larga strada.

Alla Batia sarà tracciata una nuova strada che collega due trazzere regie.

Non sono mancate le proteste e recriminazioni per i terreni espropriati per uso pubblico. Ma se si vuole una trasformazione agraria bisogna partire anche da questo punto. E le strade, incredibile ma vero, non possono essere trasformate sulle nuvole ma in terra.

SIGARETTE

Il consumo delle sigarette nel nostro centro è rilevante. I fumatori di tabacco (trinciato e cartine) vanno estinguendosi, mentre aumentano i fumatori di tabacco confezionato. Scarsa anche la vendita del tabacco per naso ('a pizzicata). Le sigarette più vendute sono le M.S.; seguono le popolari nazionali senza filtro, con filtro, alfa ed esportazioni con filtro. In diminuzione le Super con filtro mentre le Titano vanno ammassando negli scaffali dei tabacchini.

VIZIO DI FORMA

Vittime di una infelice espressione del cronista sono rimaste il Dott. Giovanni Miceli e il Sig. Mangia-

racina. Una apparente e innocua noticina di settimana pagina sugli incidenti stradali del mese di agosto ha messo in subbuglio familiari e amici residenti lontani che si sono precipitati ai telefoni per informarsi sulle reali conseguenze dell'incidente. Da parte nostra assicuriamo che i due protagonisti sono assolutamente illesi; piuttosto sono rimasti vittime di un vizio di forma di un distratto cronista.

CARNE

L'amministrazione comunale per far fronte all'urgente bisogno di carne ha acquistato e posto in vendita presso la pescheria comunale una grossa quantità di carne bovina. Una ordinata e lunga fila di cittadini ha atteso con impazienza il suo turno; il prezzo era quello fissato dal calmier prefettizio. I macellai mentre scriviamo sono ancora in sciopero.

INIZIATIVE

Lo spirito d'iniziativa e il coraggio commerciale sono senz'altro doti che non mancano a Tommaso Di Prima, gestore, di un bar sito al centro del paese. Dopo il bar sono venuti i polli e i conigli importati da Brescia, quindi i biliardi e per ultimo la carne surgelata ricercata in questo tumultuoso periodo di crisi della carne.

SUPER STRADA

Già completa la super strada Sambuca Sciacca.

L'importante arteria dovrebbe collegare il centro termale con Palermo seguendo un itinerario che passa per Portella Misilbesi e attraversa tutta la fascia terremotata della Valle del Belice. Già il primo tratto Sciacca Misilbesi è completo; i lavori continuano a rilente invece nel tratto Misilbesi Palermo. Già molti sambucesi seguono per recarsi a Palermo questo itinerario che si presenta per il momento poco sicuro per la presenza di numerosi buche e dossi.

CANTINA SOCIALE

La cantina sociale è stata inaugurata dal presidente avv. Enzo Di Filpo alla

presenza di numerosi soci e invitati. Pizzette, dolci e un buon vino hanno rallegrato gli umori degli invitati. La cantina, già funzionante, entrerà ora in un più intenso lavoro per il periodo della vendemmia.

CALCIO

Iniziato il campionato di calcio per la serie A e B. Numerosi gli ascoltatori del popolare programma radiofonico «Tutto il calcio minuto per minuto» che si articola in vari collegamenti con i principali campi di serie A e B.

La televisione trasmetterà quest'anno ogni domenica un tempo di un incontro di serie B e un tempo di incontro di serie A.

Foto color

La Bella-Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

ABBONATEVI SUBITO A

LA VOCE

DI SAMBUCA

vostr



bambini



sul nostro



giornale



Sembrano due gocce d'acqua. Sì, d'accordo, sono sorelle; ma non vi sembra che siano gemelle? Eppure tra Rosanna, che è nata il 22 settembre 1965, ed Enza, nata il 14 ottobre del 1968, corre una differenza di tre anni. Però — tutte e due — con quegli occhi ammaliati e furbi ne mostrano di più. Ai fortunati genitori cordiali auguri e rallegramenti.



Lui è quasi un uomo; eppure compie appena dieci anni il 28 novembre prossimo. Lei compirà solo due anni il 3 dicembre prossimo. Che ve ne pare? Sembrano fatti senza alcun risparmio, generosamente; e per questo ci ralleghiamo con i felici genitori e con gli altrettanti felici nonni.

I nomi? Eccoli: Lui Felice. Lei è Lucia Rosa, figli di Giuseppe Cicio, nati e residenti in America.

Necessità e funzioni di un parco giochi

Questa pagina è
di Enzo Randazzo

Le trasformazioni economico-sociali dei piccoli, paesi di Provincia, stanno rivoluzionando la tradizionale formazione dei bambini in seno alla famiglia, preconizzando la necessità di nuove strutture e di nuove funzioni adatte all'impiego del tempo libero del fanciullo, nonché a una sua graduale e libera formazione.

Assistiamo ad una accentrazione dell'occupazione della donna e ad un ammortamento quasi totale della disoccupazione maschile, fenomeni che salutiamo con indubbio entusiasmo, ma che mutano radicalmente la secolare vita della famiglia siciliana, e richiedono pronti e coraggiosi interventi volti a salvaguardare la personalità del fanciullo, nella importantissima tappa della sua evoluzione.

Fino a pochi anni or sono, nei nostri piccoli paesi, il fanciullo, nasceva, cresceva e si sviluppava in seno al focolare domestico, sorretto dalle amorevoli cure materne; oggi la figura della casalinga si avvia a scomparire e, gra-

zie allo sviluppo dell'edilizia, della viticoltura e della burocrazia, anche l'uomo riesce ad occupare pienamente nel lavoro la sua giornata, perciò gli rimangono pochissime ore, di solito quelle serali, da dedicare alla ricreazione formativa dei suoi figli.

Il massiccio assorbimento dei ragazzi tra i quattro e i quattordici anni, operato dalle scuole elementari e dalle medie inferiori, sembra risolvere buona parte di questi problemi.

Infatti le scuole d'obbligo si propongono come loro precipua finalità la collaborazione con le famiglie, per sorreggere lo sviluppo della personalità del fanciullo.

Sorgono però immediatamente due difficoltà.

La scuola così come oggi è strutturata, riempie solo le ore antipomeridiane della giornata dei ragazzi e presume che essi trascorrono le ore pomeridiane in famiglia o presso qualche altro Istituto competente.

Abbiamo già notato come poche famiglie siano in grado, per le mutate condizioni socio-economiche, di provvedere alla cura dei loro bambini, che spesso vengono così lasciati in balia di se stessi a scorrazzare nelle strade, nei cortili o nelle periferie del paese, tra innumerevoli rischi per la loro incolumità (circolazione stradale, giochi pericolosi ecc...) è una concezione disordinata e disarmonica delle loro attività.

Si crea talvolta una caotica mescolanza tra bambini di appena quattro anni e adolescenti superiori ai quattordici e i più piccoli imparano a sperimentare di persona le leggi della sopraffazione e della violenza, subiscono traumaticamente le prime informazioni sulla vita sociale e sessuale, fattori che si imprimono sicuramente nella loro debole personalità, generando complessi di timidezza o di aggressività e preparando le deviazioni o i fenomeni delinquenziali, o più semplicemente giovani senza meta e senza interessi nell'età più matura.

Da ciò scaturisce una prima necessità della presenza in ogni centro abitato di uno o più parchi-giochi, dove i fanciulli possano trascorrere serenamente e liberamente le ore libere, con lo stimolo di animatori preparati da un punto di vista psico-pedagogico, che collaborino alla realizzazione delle spontanee iniziative dei bambini e si rendano disponibili per soddisfare anche le prime curiosità dei più grandi.

La seconda difficoltà è di ordine strettamente pedagogico.

E' vero infatti che la Scuola si propone di contribuire ad un armonico sviluppo della personalità del fanciullo, ma per le sue strutture, per i suoi programmi il rapporto scuola-fanciullo rimane ancora un modo di informazione.

La deficienza di palestre, di attrezzature (cineforum, mezzi di diffusione audio visivi ecc...) e di libere attività complementari in seno all'attuale scuola dell'obbligo, ancorano la funzione degli insegnanti ad un puro e talvolta meccanico svolgimento dei programmi ministeriali, tendenti a sviluppare nel ragazzo un tipo di apprendimento talvolta forzoso.

Pochissimo è lo spazio riservato all'immaginazione e alla fantasia del fanciullo.

Autorevoli pedagoghi e psicologi hanno messo in evidenza l'importanza del gioco, non solo come attività ricreativa, bensì come stimolante dei più profondi e reali interessi del fanciullo, che attraverso il libero gioco dell'immaginazione realizza se stesso e il suo mondo nell'attività ludica.

Il Parco Giochi «Robinson» viene ad assumere un'intima connessione con la scuola, quale correlatore e realizzatore degli interessi che essa suscita nel fanciullo, ma talvolta si pone anche come avanguardia scolastica, poiché attraverso la libera espressione del gioco i ragazzi conquistano spontaneamente informazioni, che a scuola rifiutano perché quasi imposte dall'alto.

L'A.A.I., che era stata già valido sostegno di iniziative giovanili, a Sambuca, negli anni del centro socio-culturale l'Incontro, ha intuito queste necessità e ha patrocinato quest'estate la sperimentazione di un Parco-Giochi nel nostro paese.

Il gruppo animatore, nel momento di intraprendere le attività, era piuttosto scettico dell'affluenza al parco e temeva una resistenza delle famiglie a separarsi dai loro figli. Si prevedeva soprattutto una resistenza dell'ambiente all'eterogeneità sessuale prevista nel Parco, consi dei tradizionali pregiudizi sessuali della famiglia siciliana.

Il primo impegno del gruppo è stato perciò quello di sensibilizzare i ragazzi e le famiglie. Dopo qualche titubanza, i primi ragazzi cominciarono ad affluire e, su un'area di circa 600 mq., prima deserta e abbandonata, cominciarono a delinearsi le ossature di due altalene e di un fortino, seguiti a breve distanza dalla costruzione dell'accampamento indiano, di una zona d'ombra e di qualche tavolo di lavoro.

Il parco è aperto ai ragazzi dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 20, ma essi affluiscono prevalentemente nelle ore pomeridiane. Man mano che arrivano, alcuni si radunano a gruppetti e iniziano a progettare qualcosa da realizzare durante la giornata, altri più semplicemente vanno a dondolarsi sull'altalena o si lasciano andare sullo scivolo. Gli animatori non interferiscono nell'attività di progettazione, che lasciano affidata alla loro esuberante fantasia, e, se intervengono per collaborare alla realizzazione di qualche lavoro, non si tratta mai di interventi dall'alto, volti a deviare l'idea dei ragazzi bensì di un atteggiamento coordinativo delle loro iniziative. Nell'attività lucida e ricreativa gli animatori hanno instaurato rapporti di autentico cameratismo con i ragazzi che li considerano amici più grandi da cui sono sicuri di potere avere consigli ed aiuto materiale nella

realizzazione dei loro giochi.

Questo tipo di organizzazione potrebbe nascondere due possibili insidie: il disordine e la noia. Lasciando i ragazzi assolutamente liberi, il gruppo animatore ha sperimentato che per i ragazzi libertà significa ordine e che anche ciò che a prima vista può apparire disorganico, se interpretato, rivela significati e fini ben precisi nella psicologia del fanciullo. Per rompere un'eventuale monotonia delle giornate del Parco, ogni sabato l'equipe animatrice ha programmato con i ragazzi delle feste al Parco. Le cincane ciclistiche, i 60 metri piani, il torneo di pallavolo, il gioco del fazzoletto hanno letteralmente entusiasmato i ragazzi, che hanno partecipato in maniera massiccia ed hanno gareggiato impegnandosi allo spasimo per raccogliere il trofeo consistente in una... fetta di anguria rossa o di un pacchetto di caramelle colorate! Le famiglie, che prima avevano lasciato i ragazzi liberi di frequentare il Parco con una certa riserva mentale, invitati dai loro stessi figli, sono affluite entusiaste e numerose.

Queste esperienze sono servite senza dubbio ad affermare la validità sociale e formativa di questa iniziativa, per la cui prosecuzione gli ultimi scogli da superare sono di ordine prettamente finanziario. L'A.A.I., a cui bisogna rendere atto di avere dimostrato sempre particolare sensibilità per i problemi della gioventù, anche questa volta non vuole mancare all'appello ed è disposta ad addossare l'onere di un terzo delle spese per la continuazione di tale attività. Dimostreranno altrettanta sensibilità la Regione, l'Amministrazione Comunale o altri Enti competenti?

OPINIONI E DIBATTITI

L'anticonformismo conformista

Duemila anni fa, in una terra sperduta ai confini dell'impero romano, un giovane dai lunghi capelli biondi, di nome Gesù Nazareno, si rivolgeva ad una società assorta nel privilegio e nell'arrivismo, predicando la libertà, la fratellanza e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani. «Quelli che contano» giudicarono le sue parole estremamente rivoluzionarie e lo appesero ad una croce.

Gli umili e gli spiriti libertari ritengono vero il suo verbo e lo dissero Figlio di Dio fatto uomo. Passarono i secoli. Nella notte del pensiero medievale, monaci dai tetri cappucci neri, in nome di queste stesse parole rivoluzionarie, divenute dogmi e postulati, sedettero sugli scanni dei tribunali d'Inquisizione, per condannare la libertà di pensiero, discriminando gli uomini per la loro fede.

Passarono altri secoli. Nell'ottocento della rivoluzione industriale un giovane dalla folta chioma, vide con orrore lo sfruttamento degli operai operato dagli industriali, ne ricercò le cause nella storia e ne indicò i rimedi in un libro dal titolo «Il Capitale».

Molte sue conclusioni furono veritiere e rivoluzionarie, perciò vennero studiate e assimilate in larghi strati sociali. Da quando Carlo Marx muoveva le sue intelligenti critiche alla società del suo tempo, auspicandone radicali trasformazioni, è trascorso più di un secolo. Il rafforzamento di una coscienza operaia, la sostituzione della macchina all'uomo nei sistemi di produzione, l'affermarsi in quasi tutta la terra di stati socialisti o perlomeno socio-assistenziali hanno mutato radicalmente la società che Marx criticava, soddisfacendo quasi tutte le istanze che il marxismo poneva.

Questa favola breve non pretende di riassumere le tappe più rivoluzionarie della storia umana, né tanto meno il cristianesimo o il marxismo, ma vuole soprattutto evidenziare i temi di due dottrine, che hanno inciso profondamente nello sviluppo della società civile e continuano a far sentire il loro

predominio ideologico anche ai giorni nostri. Oggi è di moda proclamarsi rivoluzionari. E' un atteggiamento chic, snob, anticonformista e perciò gradevole, accettabile, premonitore di sicure scalate al successo. Non solo i giovani, ma anche i meno giovani, i semifreddi e i matusa fanno chiososo rivoluzioni su comode poltrone di Enti, Ministeri e sindacati, in un'Italia in cui stranamente tutto... va indietro e solo i prezzi seguono una rivoluzione ascensionale.

Se Marx, che aveva un profondo senso del realismo e della dialettica e rifiutava nettamente le verità immutabili, potesse vedere le sue osservazioni e le sue proposte divenute dogmi nella bocca di pseudo-rivoluzionari, certamente si scandalizzerebbe parecchio e forse penserebbe di non trovarsi davanti a suoi discepoli, ma ad un nuovo tipo di monaci, gelosi della verità conquistata e timorosi di perderla nei confronti con erotiche ideologie oppositorie. E di fronte ai numerosi anticonformisti per conformismo, perderebbe la pazienza non meno presto di Gesù Cristo davanti ai sacerdoti del Tempio. Anticonformisti e rivoluzionari di professione non si scandalizzino!

La sola cosa eternamente rivoluzionaria è la verità. Ma qualsiasi verità non può essere eterna, perché la verità è ricerca continua, progressiva scoperta e consapevolezza storica; e nel momento stesso in cui essa viene acquisita, è già vecchia («reazionaria» direbbe qualche anticonformista-conformista) destinata a capovolgimenti o adattamenti rispetto a una società in continua naturale trasformazione.

L'uomo del XX secolo stenta a riconoscere la forza rivoluzionaria della verità, poiché essa traspare incerta incatenata tra sofisticate verbosità e impaludata in compromessi indicibili. Bisogna spazzare questa nuova torre di Babele che confonde il vero col falso, se si vuole restituire all'uomo la sua dignità e la sua autonomia verso la marea invadente di pseudo-anticonformisti.

Spigolature letterarie

William Saroyan

«Di gente fino ad oggi ne avrò vista a milioni. Ho parlato sicuramente a cinquantamila persone, forse a centomila. La gran parte non seppi mai come si chiamavano. Le vidi una volta e poi basta. Altra le vidi e le rividi, ma non per questo le conobbi per nome. Cos'è un nome, in ogni modo? Un intralcio in qualche modo...», così William Saroyan in «In bicicletta a Beverly Hills».

Nato a Fresno, in California, nel 1908 da genitori armeni, autodidatta, ha iniziato quindicenne a scrivere i primi racconti e, nella maturità, ha realizzato pienamente se stesso in opere di più ampio respiro, tra cui vale la pena di ricordare «La tigre di Tracy», «Rochy Wagram l'indistruttibile» e «La commedia umana».

Nei suoi romanzi e nelle sue novelle egli descrive gli adeguamenti e i disagi di un gruppo etnico di minoranza, quale quello armeno, a contatto con le poliedriche forme della civiltà americana. Alcuno dei suoi personaggi cercano di americanizzarsi totalmente e portano la loro primitiva condizione di immigrati quasi con un senso di colpa e di vergogna, altri invece rimangono fedeli ai loro atavici costumi e si estraneano alla dinamica della vita che li circonda.

La sua fantasia di novelliere orientale lo sorregge in questo gioco di luci e di ombre, ma un inequivocabile cosmopolitismo lo spinge a cercare nei volti di italiani e scozzesi, finlandesi ed armeni, sofferenze e speranze comuni, gioie e dolori simili.

Buona parte della sua produzione, viene fuori dalla «memoria poetica», e le note folcloristiche, si alternano con scene di viva e immediata attualità. Questa sincronia di lirica e reale non crea però una disarmonia stilistica, perché lo scrittore è libero da preconcetti teorici e lascia libero accesso a tutti gli aspetti della vita, ricavandone rappresentazioni sciolte e incisive.

La sua eccezionale fiducia nell'umanità, una straordinaria comprensione per le sue colpe e una entusiasta esaltazione dei suoi trionfi, ne fanno uno scrittore raro e prezioso. A un giornalista che un giorno gli chiedeva se si considerasse armeno o americano rispondeva: «Amo l'Armenia e amo l'America e appartengo ad entrambe, ma sono soltanto questo: un abitante della terra, come lo siete anche voi, chiunque voi siate».



La Lancia dell'Emiro

Il can can sull'aumento dei prezzi non è finito. Sulla carne è stato raggiunto l'accordo su un « prezzo di contenimento » che equivale in pratica al riconoscimento delle richieste avanzate dalla categoria. Se ora i prezzi sono ben determinati per ogni specialità di carne occorre che in primo luogo i macellai smentiscano tutte le insinuazioni e le voci che sono state divulgate contro di loro. Insomma l'« imbroglio » deve finire. Essi hanno chiesto il « prezzo onesto », devono onestamente vendere. In secondo luogo occorre che per ogni pezzo speciale di carne, per ogni tipo di animale

Le mele d'oro

macellato sia evidenziato il cartellino del prezzo. Ognuno può scegliere alla luce del sole, pagare alla luce del sole ed avere carne « pulita ».

Un controllo piuttosto si richiede sul monopolio di determinate derrate che risultano allo stato attuale prive di competitività ed escluse quasi da una specifica sorveglianza. Ci riferiamo al mercato frutta. La frutta arriva a Sambuca — a quanto pare — attraverso un solo canale del quale si sconosce il prezzo del mercato d'origine. Per cui può accadere che le mele sul mercato di un paesetto vicino al nostro, dove i canali di rifornimento sono più di uno, costino a lire cento al chilogrammo mentre a Sambuca si vendono a peso d'oro.

Che ne pensa l'assessore all'annona?

Le lumache

Le lumache sono divenute un « frutto di terra » assai raro, almeno per Sambuca. Indubbiamente a ciò concorre l'ottima qualità del nostro prodotto che ci rende anche proverbiali. « A Sammuca li babaluciara ». Se non altro riusciamo almeno ad esportare « corna di lumache ».

Il prezzo delle lumache a Sambuca raggiunge le 16.000 lire al tumolo. Incredibile ma vero. In parole povere: un tumolo di lumache sta contro una salma di frumento che supergiù costa sedicimila lire. Un prezzo record mai raggiunto sino ad ora.

Certe professioni sono poco note e... poco sfruttate.

Non converrebbe fare il cercatore di lumache?

Nell'agrigentino Sfruttamento bracciantile

Uno scandalo di vasta portata, quotidianamente, mette a nudo la triste condizione dei braccianti agricoli dell'agrigentino, indifesi dall'impenitente malcostume dei nostri piccoli, medi e grossi proprietari, contravvenendo in modo clamoroso alla legge 83 sul collocamento dei lavoratori agricoli.

Questi « don », calpestando uno dei diritti inalienabili del duro lavoro bracciantile, il rispetto del contratto di lavoro duramente strappato alla Confagricoltura, ogni anno non denunciano i piani colturali relativamente alla mano d'opera che dovranno collocare nell'arco dell'annata agraria, togliendo un elemento di riferimento importantissimo alle varie commissioni di Collocamento per la mano d'opera agricola (legge 83).

La situazione più aberrante ci è fornita dal fatto che i vari « don Vicé » non denunciano le effettive giornate che i braccianti svolgono, col rischio incessante per il lavoratore di non raggiungere le minime giornate previste dalla legge 83 al fine di avere diritto alla disoccupazione ed agli assegni familiari; a ciò aggiungasi che la mancata denuncia delle effettive giornate connessa con le relative evasioni contributive, danneggia il pur magro reddito dei braccianti.

L'arma del ricatto usata dal « padrone » è molto semplice e « vile » intimando al bracciante che in caso di denuncia non gli darà più lavoro chiudendo irrimediabilmente la possibilità di occupazione futura.

Questo macroscopico sfruttamento, a vallato della scarsità di lavoro, deve essere un incitamento per le forze sindacali a svolgere con maggiore sistematicità, una politica sindacale per il settore agricolo, senza chiudersi nel corporativismo, poiché il settore agricolo storicamente ha dato esempio di lotta, ma ha ottenuto comparativamente al settore industriale scarsi risultati.

Un appunto molto grave va mosso ai servizi Ispettivi del Ministero dell'Agricoltura (Ispettorato agrario etc.), che attualmente non svolgono nessuna azione di vigilanza e repressione di questo malcostume che impera nell'agrigentino, in speciali modo nelle zone più ricche del Ribese e del Licatense, dove grossi proprietari terrieri taglieggiano quotidianamente il salario bracciantile.

P. A.

Servizio civile: i giovani si preparano alla lotta per una reale attuazione della legge

VITA DI UN ASINO

Molti tra i lettori conosceranno la storia dell'asino di S. Giuseppe, ma vale la pena ricordarla per le straordinarie somiglianze con la legge che concede ai giovani residenti nella Valle del Belice la dispensa dal servizio di leva, se impegnati nella ricostruzione e nello sviluppo della valle stessa.

E' la storia di un asino, nato con una fortuna avversa, che passa da una crudeltà di vita all'altra, da un padrone all'altro, da una fatica a un'altra più ingrata, sino al momento in cui, venduto per nulla, si piegherà sotto il peso grave che gli impongono e resterà sulla terra inerte, altro di sé non potendo dare che il carico.

VITA DI SUA CUGINA

Il 30 novembre 1970, dopo quasi due anni di dolorosa gravidanza, di cui ancor oggi si avvertono i postumi (e ne sa qualcosa Lorenzo Barbera, relegato nella « isola » di Trapani), nasceva, dopo una tormentata discussione tra la « madre » Camera e il « padre » Senato, incerti tra l'aborto della nascita e la paura dello scandalo di tale aborto, una legge che il Presidente della Repubblica battezzava n. 953. L'art. 1 di questa legge si esprime così: « I giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni della valle del Belice... i cui abitati sono stati dichiarati da trasferire totalmente o parzialmente a causa dei terremoti del gennaio 1968, che dovranno rispondere alla chiamata alle armi negli anni 1971, 1972 e 1973, sono ammessi, a domanda, al rinvio del servizio militare di leva qualora chiedano di essere impiegati in un servizio civile, della stessa durata di quello militare, per la ricostruzione e lo sviluppo della valle ».

IL FIGLIO DELLA CUGINA

L'art. 6 si riservava di dare subito alla luce un Regolamento per l'attuazione di tale legge, ma, forse per il timore che una nascita così frettolosa avrebbe potuto far pensare a scandalosi rapporti prematrimoniali della legge con sconosciuti, si è aspettato il 26 aprile 1972 perché il Presidente del Consiglio dei Ministri emanasse un decreto chiarificatore delle norme d'attuazione del servizio civile. Si sa come i figli perdano alcune caratteristiche dei genitori e ne acquistino altre. Per non smentire questa tradizione, il Regolamento, nell'art. 1, elenca tra i servizi civili necessari alla ricostruzione, lavori di edilizia pubblica, lavori stradali, lavori di sistemazione idraulica-forestale, servizio di infermiere, di portantino e di inserviente nei vari ospedali della zona e traslascia completamente le attività di sviluppo sociale, morale e culturale, senza cui ogni discorso di rinascita risulta fittizio e retorico.

I NIPOTI « TARATI »

Sono le circolari ministeriali. Da figli concepiti così « di malo stomaco » non potevano nascere che dei nipoti tarati. L'intento di queste circolari è, onestamente, quello di dare ordine alle incongruenze tra legge e regolamento e di disciplinare questo benedetto servizio civile, ma i raffreddori, le disfunzioni cardiache e circolatorie, di cui soffrivano gli antenati, si riflettono in esse, perciò il loro unico effetto è di mettere in serio pericolo l'attuazione della legge stessa. La più recente, ir data 7 settembre 1972, al par. 4 lett. a. dispone che « i giovani che non abbiano iniziato la prestazione del servizio civile dopo 12 mesi della concessione del rinvio... per motivi non dipendenti dalla volontà degli interessati... saranno ammessi a un ulteriore periodo di rinvii di un anno a decorrere dal termine del primo ».

E, se trascorso tale altro periodo, i

giovani non avranno potuto ancora essere impiegati nel servizio civile, pur essendo stati due anni e mezzo a disposizione del Comune, saranno richiamati in servizio di leva? Molti di questi giovani hanno interrotto il loro lavoro al Nord o all'Estero, altri gli studi intrapresi. E' colpa loro se non sono stati sapientemente utilizzati? Non sarebbe nello spirito della legge, considerare il periodo trascorso a disposizione del Comune, valido ai fini dell'espletamento del servizio civile?

Nella Valle del Belice non ci sono più asini.

Siamo partiti da un asino solitario e martire e ne abbiamo incontrato un altro ricco di parenti. I giovani dei Comuni terremotati conoscono la favola dell'asino di S. Giuseppe e non intendono fare la stessa fine. Già gli asini sono anacrostici e quasi folkloristici in questa valle in cui anche l'agricoltura si è tecnicizzata. Da quattro anni le forze giovani pensano e operano per quest'angolo e, in quest'angolo martoriato della Sicilia, e la loro presenza attiva traspare nel rinnovamento delle culture agricole, nell'avanzarsi di timidi tentativi industriali, nella proficua produzione di idee e iniziative.

La Valle del Belice non può lasciarsi sfuggire quest'occasione. La sua forza e la sua speranza è nel coraggio, nella freschezza e nell'intraprendenza dei suoi giovani.

SI PROFILA LA LOTTA

I giovani di Sambuca di Sicilia, interessati al servizio civile si sono già riuniti in assemblea ed hanno provveduto all'elezione di un Comitato, che si faccia interlocutore presso gli organi competenti delle loro proposte di lavoro e si adoperi per una reale attuazione del D.L. 30 nov. 1970. Le richieste dell'assemblea hanno trovato piena approvazione del Sindaco ed assicurazione di appoggio dei Sindacati. I giovani chiedono:

1) Il riconoscimento come servizio civile del periodo trascorso a disposizione del Comune, in attesa di occupazione fissa.

2) Il rilascio del congedo illimitato a tutti quei giovani che hanno iniziato la prestazione del servizio civile e che non l'abbiano portato a termine per motivi non dipendenti dalla loro volontà.

3) Il rispetto delle qualifiche professionali nell'espletamento del servizio civile e quindi il riconoscimento delle autorità militari anche delle seguenti attività proposte:

a) Scuole serali e popolari per analfabeti e lavoratori.

b) Finanziamento e funzionamento di centri di studi statistici e di programmazione.

c) L'istituzione di servizi di assistenza sociale da svolgersi come « volontariato sociale ».

4) Nel caso di ritardo di finanziamenti per l'attuazione delle richieste di lavoro elencate, l'assemblea fa presente la sua disponibilità allo svolgimento di tali servizi senza alcuna retribuzione dello Stato, della Regione, dei Comuni e sollecita il Ministero della Difesa a demandare ai Comuni la vigilanza di tali attività di volontariato sociale.

In queste richieste nessuna violenza rivoluzionaria, ma unicamente il desiderio di poter contribuire in qualsiasi modo e a qualsiasi condizione alla rinascita e allo sviluppo della nostra terra, trascurata dagli uomini e angariata dalla natura.

Occorrerà lottare perchè vengano accolte?

ENZO RANDAZZO

Montalbano Domenico & Figlio
CUCINE COMPONENTI GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
M O B I L I
Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Case prefabbricate
sicurezza
antisismica
Stefano Cardillo
Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

Tutto Foto - Tutto Foto

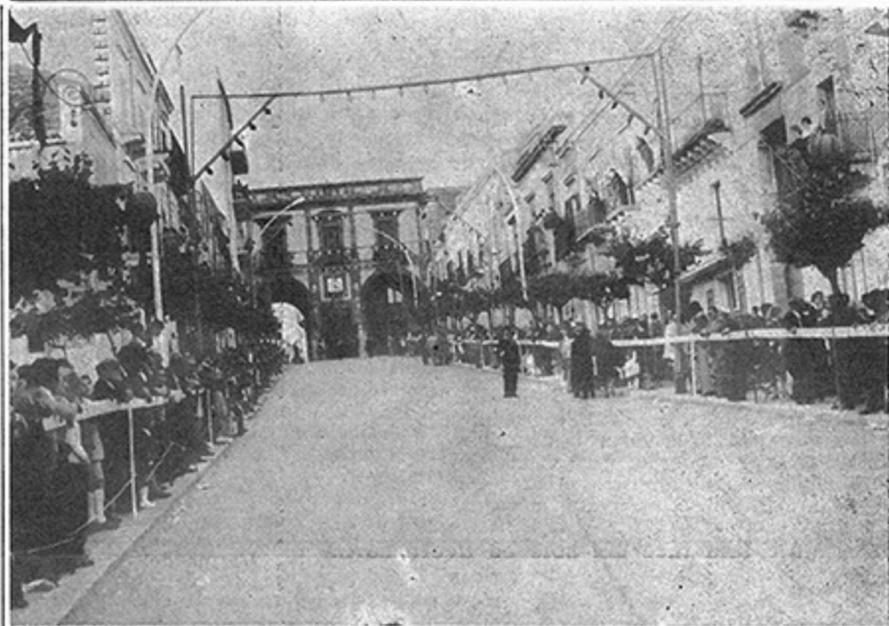
Presentiamo una serie di foto scattate in occasione dell'ultima Festa della Madonna dell'Udienza, celebrata nel maggio scorso. Le immagini riguardano i momenti più importanti della corsa dei cavalli. Corso Umberto presenta la sua suggestiva ed imponente veste delle grandi occasioni irripetibili. La « strada » è deserta, mentre due fitte siepi di popolo fiancheggiano il lungo e largo corridoio dal quale dovranno sfrecciare i cavalli. Nelle due prime foto il Corso Umberto viene visto da due posizioni diverse. Nelle altre due foto: tra una corsa e l'altra le siepi umane si riversano sulla « strada » come acque sul letto di un fiume. In mezzo a tanto trambusto un bambino trova divertente inseguire un pallone.

Flash sulla Festa della Udienza



Una via disselciata

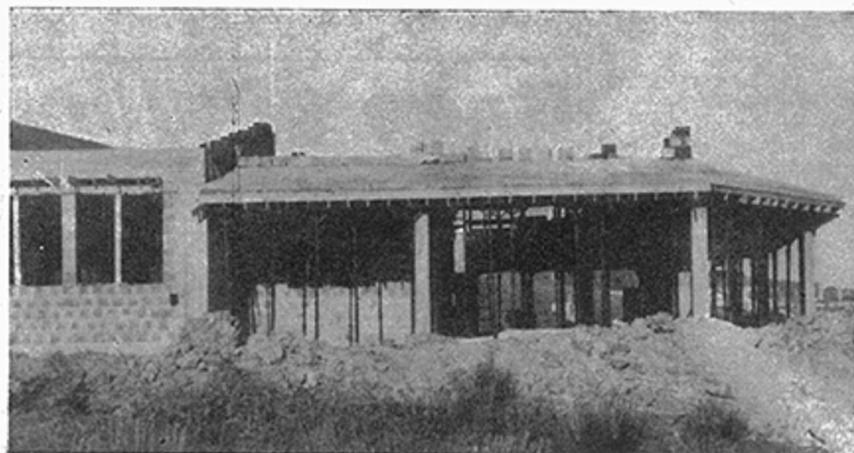
SENZA PIETA' - Questa che vedete è una delle più caratteristiche e... romantiche vie cittadine: Via Calcara. E' stata disselciata per essere pavimentata in cemento, in mattonelle di asfalto o con massetti lavici: un modo come l'altro per deturpare quanto rimane di caratteristico in alcune viuzze cittadine. Anche perchè, non essendo una via di traffico poteva benissimo restare — apportandovi i restauri opportuni — pavimentata col classico acciottolato (aggiaccatatu) di pietra di fiume.



L'edificio delle scuole elementari costruito nei pressi dell'ex stazione ferroviaria. La foto risale a parecchi mesi fa. Oggi l'edificio è quasi completato. In effetti il nuovo stabile sarebbe dovuto servire da asilo infantile; ma i criteri logistici — a costruzione eseguita — non rispondono alle esigenze di un moderno asilo. Si è pensato pertanto di adibirlo come succursale delle Scuole Elementari S. Maria. Sarà aperto quanto prima. Ricordiamo ai nostri lettori che l'edificio è stato costruito con i fondi raccolti nel cosenzano per i terremotati. Tra i comuni ai quali erano destinate le somme, il nostro — grazie alla tempestività con cui l'amministrazione comunale ha apprestato il progetto — è stato il primo e l'unico che si è aggiudicato l'intero importo per la costruzione del meraviglioso complesso. Vi saranno ospitate le classi più adulte delle elementari.



Una nuova scuola



VARIETÀ

scuola

Appunti settembrini

Di nuovo, per quest'inizio di anno scolastico, c'è solo il ministro: Misasi, calabrese e colloidamente chiamato Lucignolo, è stato sostituito da Scalfaro. Il resto è tutto vecchio. Ci sarà il telegramma augurale a questo mondo in movimento, ci saranno gli alunni che attenderanno per il vero inizio dell'anno scolastico le vacanze di Natale. Tanto tempo si perde infatti per le nomine degli insegnanti!

Mancheranno le aule, ci saranno i doppi turni, si discuterà di riforme.

Ma le riforme in questo delicato settore vanno avanti per pezzi, attraverso accomodamenti. Si parla di reintroduzione del latino per spegnere la voce della critica storica, della scuola democratica, per riportare a galla una scuola, nozionistica con dati e date pre-determinati.

La storia per esempio continua ad arrivare alla prima guerra mondiale; si chiude con una marce trionfale il 4 novembre con Vittorio Veneto.

Ignorato il periodo nero del fascismo e la gloriosa epopea della Resistenza dalla quale nacque, magnifico monumento giuridico, la carta costituzionale dell'Italia moderna. Per la filosofia è meglio per il Ministro mettere da parte i filosofi e pensatori moderni,

Sartre, Russel e lo stesso Marx per insistere con la « ghiandola pineale » di Cartesio o con Rosmini e Gioberti; Scalfaro pensa in questo modo di non avere studenti vivaci e contestatori ma semplici galoppini al servizio del potere.

...

L'unico sistema per salvare la scuola, a giudizio di alcuni, è quello di renderla più difficile.

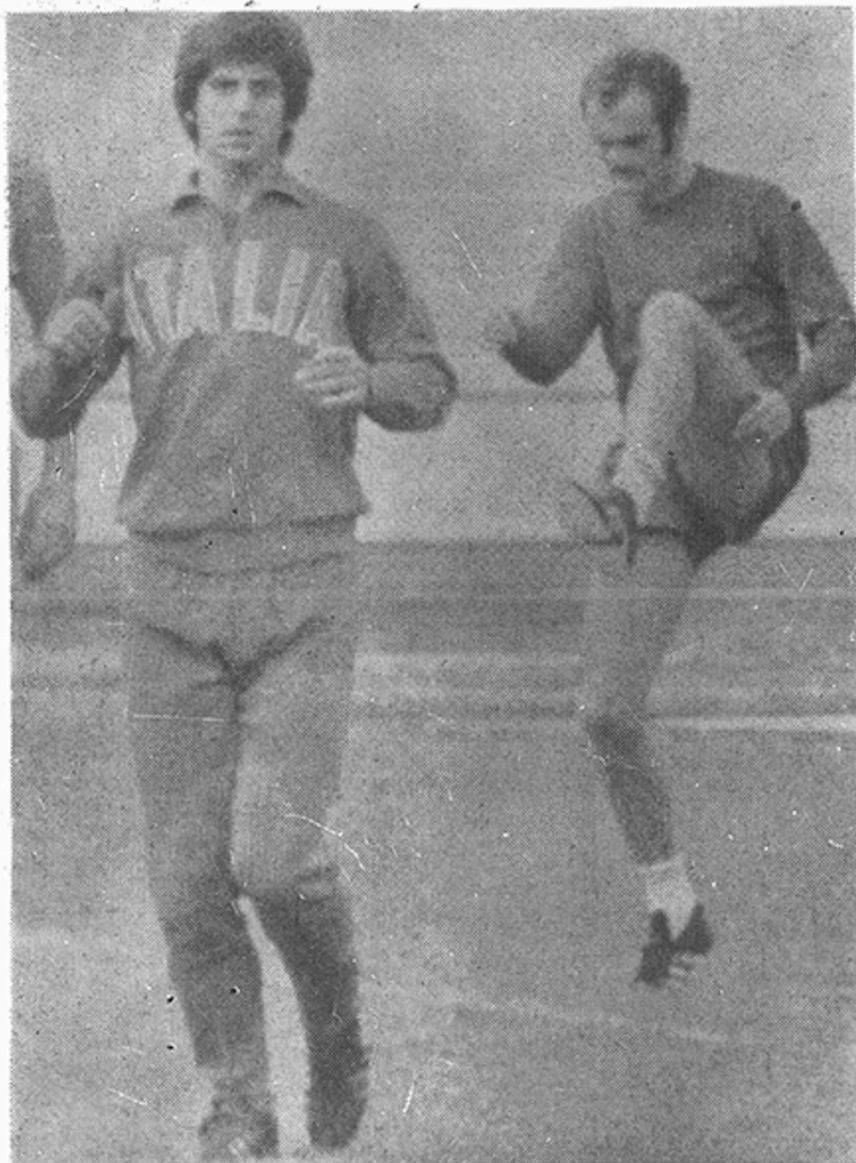
Si rimpiangono gli esami difficili, le bocciature facili.

Selezionare, scegliere i più adatti, scartare i meno adatti; in questa selezione (sarà un caso?) ci va sempre di mezzo il figlio dell'operaio, del bracciante, del meno abbiente. Si capisce è poco adatto; ha la testa di ferro prima lui e poi il padre che sperpera i soldi per farlo studiare.

I Pierini invece sono i più adatti; eleganti, disinvolti, devono continuare ad ogni costo; non importa se somari, si rimetteranno, e poi non è dignitoso che il figlio del dottore faccia il tecnico o l'operaio in fabbrica; egli deve dirigere l'impresa, l'ufficio, la scuola, lo stato.

ENZO DI PRIMA

Tra due protagonisti



Rivera e Mazzola: Verso una coesistenza pacifica?

IL « GIALLO »

DELL'I.V.A.

VERSO LA

CONCLUSIONE

La Commissione interparlamentare ha completato il richiesto « parere » sul decreto che dovrà istituire l'imposta sul valore aggiunto a partire dal 1° gennaio prossimo in sostituzione dell'IGE. Ora il documento è all'esame dei ministeri interessati per le osservazioni di pertinenza, dopo di che non rimarrà che l'approvazione del Consiglio dei Ministri e la pubblicazione — entro la fine del mese — sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Dopo le molte voci corse al riguardo, sembra peraltro che il testo del parere abbia almeno tre volti: due, già noti per essere stati pubblicati (uno ciascuno) dai due giornali economici; il terzo, quello autentico, per aver subito modifiche all'ultimo (o magari anche dopo l'ultimo...) momento. Non rimane, allora, che attendere il 1° novembre: se per quell'epoca non conosceremo il testo sulla Gazzetta, la nuova imposta — e non ci sarebbe troppo da meravigliarsene — sarebbe un ulteriore rinvio. Come, appunto, un giallo a puntate che rimanda alla successiva puntata la narrazione quando è sul più bello.

LEGGETE
E DIFFONDETE
« LA VOCE
DI SAMBUCA »

L'angolo

di Eva



Arredamento

Le nuove forme di vita sociale hanno trasformato fin dalle fondamenta l'umanità intera e con essa tutto ciò che le appartiene. La famiglia, che è il nucleo più importante dell'umanità, ha cambiato il suo volto, la sua abitazione e il modo di arredarla.

« La poetica dello spazio » ha sviluppato le nuove esigenze familiari e ha trasformato l'ambiente dove l'uomo alberga con la famiglia.

L'ambiente è lo specchio più chiaro di questo nostro secolo in corsa verso il necessario, il comodo, l'indispensabile, cosicché anche l'arredamento di una casa si basa sulla filosofia della nostra epoca. L'arredamento moderno ha le sue basi nel cubismo, che nel XX secolo ha entusiasmato gran parte delle giovani donne, che hanno realizzato e valorizzato questa novità.

Inoltre, per arredare una stanza, occorre naturalmente anche gusto e semplicità. Non è decisivo il valore dei tappeti o dei quadri, perché bisogna saper dosare gli effetti cromatici e chiaroscurari nell'ambiente, con equilibrio e razionalità. I fiori, i cuscini, i quadri, i ninnoli non devono essere ammassati, ma collocati bene e sovente bisogna rinunciare a quel che è di troppo.

La comodità è anch'essa un indispensabile

requisito per l'arredamento di ogni locale soprattutto per gli appartamenti di recente costruzione, i cui locali non sono molto ampi ed è necessario quindi che nessuno spazio rimanga inutilizzato.

Quadri, tappeti, oggetti africani, lampade che scendono a grappolo sul cubo-tavolino sono un modo dinamico per creare armonia nell'ambiente. La novità più « shocking » del soggiorno è senza dubbio l'impiego del tessuto dei blue-jeans per creare un originale contrasto.

Il salotto in pelle è una novità assoluta per l'arredamento ed anche una proposta originale. È stato studiato appunto per riempire i volumi con semplicità e razionalità.

I bambini devono essere trattati con un'attenzione particolare e la loro stanzetta deve essere adornata in modo che sviluppi le loro percezioni gradualmente. Colori, oggetti, forme hanno la loro importanza. Inoltre i contrasti e l'armonia dei colori devono adattarsi alle pareti, al volume dei mobili.

Le stonature più frequenti delle case moderne si notano senz'altro quando si mescola « vecchio e nuovo », creando disarmonia nell'ambiente e lasciando un amaro sapore nell'anima.

FRANCA BILELLO

Col sangue degli emigrati

Direttori, ingegneri e funzionari dell'impresa svizzera sono andati assolti anche nel processo d'appello per la sciagura di Mattmark del 1966, quando la caduta di gh'accio — dai tecnici ritenuta prevedibilissima — comportò la morte di 88 persone, 56 delle quali italiane. Dopo che il pubblico ministero, riconoscendo la colpevolezza dei 17 imputati aveva limitato le sue richieste ed ammende fra i mille e due-mila franchi, il tribunale cantonale vallesano è andato più in là, assolvendo del tutto i responsabili di quella catastrofe.

Ma c'è di più: le famiglie degli operai morti in quella sciagura, e costituite parte civile, devono pagare, per sentenza, le spese processuali. Nessuno può sottrarsi ad un viscerale senso di ribellione contro un verdetto così iniquo, assurdo e razzista.

La civilissima Svizzera non si è dimostrata altro che un paesaccio che, sino ad ora sapevamo visse con le rendite degli enormi capitali depositati nelle sue banche dal capitalismo internazionale e che, oggi apprendiamo, vive anche dello sfruttamento e del sangue di lavoratori im-

portati dai paesi più poveri del mondo. Strano modo di realizzare il benessere attraverso due opposte componenti che ugualmente grondano lacrime e sangue.

Ma, a parte gli aspetti assurdi con cui si pasce e prospera questo paese, c'è l'aspetto dell'organizzazione italiana per i lavoratori italiani nel mondo che è ancora più assurdo.

Si sa, per esempio, che i lavori più pericolosi, nell'ambito dei paesi del MEC, sono riservati ai lavoratori italiani o comunque importati dall'estero. Spagnoli, turchi, portoghesi, greci e italiani lavorano nelle miniere, nelle imprese edili, nella costruzione di tunnels, nel-

le industrie chimiche, e in posti dove i lavoratori locali hanno smesso di perdersi la vita. Ma, ammesso che ci dev'essere sempre qualcuno che deve estrarre il carbone o costruire le dighe, quali garanzie assicura il governo italiano ai nostri connazionali all'estero? A quali condizioni permette che i nostri lavoratori vadano a lavorare in Svizzera, in Germania, in Belgio? Il Governo, ovviamente, si accontenta dell'indispensabile. A tutto il resto può pensare una valanga come quella di Mattmark che uccise 56 italiani, e un tribunale che con una sentenza aggiunge sul prezzo delle vittime le spese giudiziarie. adigi

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONENTI LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.



L'ARANCIA MECCANICA

L'ARANCIA MECCANICA - Inglese, drammatico, a colori. Regia: Stanley Kubrick - Interpreti: Malcolm Dowell, Adrienne Corri, James Marcus - Giudizio: **** (ottimo) - CCC: III.

«La fantascienza è l'unica chiave che ci permette di aprire la porta del futuro. La realtà del momento è sotto i nostri occhi e non c'è bisogno di descriverla. Mi interessa invece quello che accadrà domani.

Mi sgomenta e mi incuriosisce. Ecco perché i miei ultimi film sono tutti proiettati nel futuro: cercano di fare un po' di luce in un mondo che si preannuncia molto buio e che solo noi, se cominciamo a

pensarci fin da oggi, potremo rischiarare». Così Stanley Kubrick, regista americano trapiantato da qualche anno in Inghilterra, ex-fotografo e documentarista, produttore dei suoi film, di cui quelli sopra accennati sono il dottor Stranamore, 2001 Odissea dello spazio e ora L'arancia meccanica, l'unica opera di grande rilievo presentata alla Mostra di Venezia, tratto dal romanzo dello scrittore cattolico inglese Anthony Burgess.

L'arancia meccanica è un'espressione del dialetto londinese per indicare qualcuno sulle cui facoltà mentali si ha motivo di nutrire seri dubbi. Il personaggio in questione è Alex, un giovanastro aggressivo e brutale, che, in una Londra alla fine di questo secolo, passa le serate rubando, stuprando e schiamazzando in compagnia di compari della stessa risma.

Arrestato e condannato dopo una di queste sordide imprese, il nostro si sottopone volontariamente a un trattamento scientifico che consiste in un bombardamento di immagini violente oltre il limite della sopportazione psicofisica. Una specie di terapia omeopatica, insomma, che si fonda sul principio di scacciare un male usando lo stesso male. Un lavaggio del cervello al quale si oppone soltanto il cappellano del carcere, il quale sostiene che privando l'uomo della possibilità di scegliere fra il bene e il male si annulla in lui il libero arbitrio. (Tema interessantissimo toccato anche di recente dalla cinematografia dell'est, e precisamente dall'ungherese Istvan Gaal in Paesaggio morto, dove si afferma che togliendo all'uomo la libertà gli si precludono anche le vie della Grazia).

Ridotto a una specie d'automa senza alcuna personalità, Alex non sopporta le continue sollecitazioni alle quali lo sottopone quel mondo violento nel quale viene reinserito dopo il trattamento e cerca di uccidersi. L'opposizione strumentalizza il caso accusando il governo di attentare alla libertà degli individui e a questo punto al ministro degli interni in persona non resta che «contrattare» con Alex un conveniente (per entrambi) ritorno alla normalità in cambio di una dichiarazione che scagioni il governo da ogni minaccia di crisi.

La morale del film di Kubrick è evidente: un mondo fondato sulla violenza non può sopravvivere che grazie alla violenza. Se la eliminasse (come ha tentato con Alex, la prima e ultima cavia di questo esperimento). Sarebbe spazzato via a sua volta. E allora non gli rimane che alimentarla come una specie di forza motrice che si traduce in energia vitale.

Quadro paradossale e agghiacciante di un mondo alla deriva, il film di Kubrick è soprattutto un campanello d'allarme, un avvertimento apparentemente ammantato d'ironia e di satira irriverente e beffarda, ma in realtà immerso in una tragica apprensione che potrà sfuggire soltanto agli spettatori più disattenti, distratti e in vena di cogliere morbosi curiosità sensazionalistiche.

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI
MATTONI PLASTIFICATI
SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazione Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini
Biscotti al latte o all'uovo - Pizze
Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotocopie a L. 150.

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

E. N.



Canzonissima '72

Al primo posto tra le trasmissioni televisive più seguite dagli spettatori nel 1971 figura, come era prevedibile, «Canzonissima», con un ascolto medio record di venticinque milioni e quattrocentomila presenze davanti al video il sabato sera. Con tutta probabilità, saranno ancora di più le persone che da sabato prossimo onoreranno l'appuntamento con «Canzonissima 1973», che apre i battenti con un cast rinnovato. A quello di Corrado e di Raffaella Carrà viene ora sovrapposto il cliché di Pippo Baudo e Loretta Goggi. Ma se cambiano i personaggi, la musica rimane sempre la stessa. Una grande macchina pubblicitaria si mette come sempre in moto per vendere dischi e biglietti della lotteria. Assisteremo al solito carosello di milioni; avremo di fronte il solito castello di sabbia costruito sul niente.

Si continua a dire che la TV offre spettacoli di questo genere perché è ciò che la gente vuole. Ma è vero fino a un certo punto. Tanto per cominciare, è ben difficile per il pubblico evitare di vedere «Canzonissima» quando il programma viene strombazzato per settimane e settimane in tutti i modi sui giornali, alla radio e alla stessa TV (l'anno scorso se ne occupava perfino il «Telegiornale»). In secondo luogo, è inutile tentare di porre sul secondo canale, in concorrenza con «Canzonissima», programmi come «Mille e una sera». Si fa un dispetto ai bambini, i quali difficilmente riescono a convincere i grandi a girare la manopola, e restano a bocca asciutta. Meglio sarebbe, forse, cambiare la collocazione di «Canzonissima». Forse il programma non avrebbe la stessa popolarità se venisse trasmesso, poniam

mo, il martedì o il giovedì sera. Una prova: sempre secondo i dati dell'ascolto nel 1971, dopo «Canzonissima» vengono «Serata d'onore» con Allighiero Noschese (media di 22 milioni e 400 mila spettatori) e il Festival di Sanremo (22 milioni e 300 mila), cioè due programmi tipici del sabato sera (benché per Sanremo il discorso sia limitato alla serata finale).

«Rischiattutto», che peraltro è stato il vero, grande «boom» dell'anno, viene soltanto al quinto posto, con 21 milioni di ascoltatori, superato perfino dallo sceneggiato «Come un uragano» (quasi 22 milioni). A ruota seguono, poi, altri programmi del sabato: «Mai di sabato signora Lisistrata», «Teatro 10», «Un mandarino per Teo», «Speciale per noi».

A questo alto ascolto non corrisponde, però, un alto indice di gradimento. Il programma più leggero del 1971 è stato, infatti, «Invito al circo», con indice 82, nettamente superiore a quello dello stesso «Rischiattutto» (77). La morale della favola è molto semplice. Non è vero che la gente muoia dalla voglia di vedere «Canzonissima» e che la consideri un programma esilarante. E' vero invece che la gente ha ormai l'abitudine di assistere a uno spettacolo leggero il sabato sera: non importa molto, poi, se c'è Noschese o Pippo Baudo. Il fatto che i programmi di varietà, inoltre, siano molto seguiti ma poco apprezzati significa che il pubblico ha bisogno di qualche trasmissione allegra e distensiva, e quando se la trova davanti non ci rinuncia, salvo poi a lamentarsi se è poco divertente o poco intelligente, il che avviene abbastanza di frequente.

SERGIO TRASATTI

Classifiche di films

LA FECCIA (Titanus) III - Il film, sia nello spunto di partenza che nello svolgimento, si rifà a consolidate convenzioni. Anche la tipizzazione dei personaggi ed il gioco di contrapposizioni e contrasti fra i medesimi, destinati a risolversi con la prevedibile «umanizzazione dei cattivi», rientra fra i luoghi comuni di un certo filone cinematografico. Ciò non toglie che il lavoro sia stato realizzato con abile mestiere e che il susseguirsi dell'azione, arricchita di sempre nuovi episodi riesca a suo modo avvincente. L'intero spettacolo, il cui filo conduttore è il tenace perseguimento della vendetta, si basa sulla violenza di cui non mancano abbondanti sequenze.

IL WEST TI VA STRETTO, AMICO... E' ARRIVATO ALLELUJA (Delta film) III - Un modesto western realizzato in chiave farsesca ma con scarsa inventiva. Alcune situazioni scon-

venienti e qualche volgarità nei dialoghi motivano delle riserve.

7 CERVELLI PER UN COLPO PERFETTO (Medusa Distribuzione) III - Il film — una caricatura delle imprese banditesche «spettacolari» — riesce gradevole grazie alla gustosa caratterizzazione dei personaggi, alla scorrevolezza del ritmo, alle trovate piacevolmente umoristiche. La vicenda, paradossale ed incredibile, non può essere giudicata nociva. Alcuni particolari narrativi e due scene scabrose motivano delle riserve.

IL COLTELLO DI GHIACCIO (C.I. D.I.F.) II - Questo film giallo è una artificiosa e solo a volte efficace ricerca di effetti, manca di una qualsiasi consistenza psicologica e nel suo insieme è poco credibile. Gli aspetti criminali della vicenda nonché alcune scene delicate motivano la classifica.

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Larcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCU TO

92100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002

STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24390 - CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici
Giornali - Riviste - Depliant
tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA
Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture complete
per Uffici



ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — **VITO GANDOLFO**, Direttore amministrativo — **ANDREA DITTA**, **PIPPA MERLO**, **NICOLA LOMBARDO**, **ENZO DI PRIMA**, redattori — **SERAFINO GIACONE**, **PIETRO LA GENGA**, **MARIO RISOLVENTE**, **CALOGERO ODDO**, **GIUSEPPE SALVATO**, **ANNA MARIA SCHMIDT**, collaboratori — Dir., Casella Postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70 %

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO

«MUNNU RIVERSU»

DALLA PRIMA PAGINA

Esplosioni

maturità di gruppi di operai all'interno del cantiere.

La problematica è piuttosto vasta, si lavora anche di notte e persino nei giorni festivi; a fine mese una amara sorpresa coglie gli operai, infatti sistematicamente nella busta paga non figurano né le ore straordinarie, né i giorni festivi e notturni.

Da ciò scaturisce un fatto gravissimo: milioni e milioni di lire giornalmente vengono rubati ai lavoratori attraverso le evasioni contributive, danneggiando la media pensionabile, come è previsto dal nuovo sistema pensionistico ex legge 30 aprile 1969 n. 153, che non aggrancia il diritto alla pensione sol-

tanto sotto l'aspetto contributivo, ma sostanzialmente sotto l'aspetto retributivo (come da busta paga).

Questa piaga sociale, aggravata da una mancanza totale di mezzi anti-infortunistici che contravengono alle norme più elementari del T.U. sugli infortuni, dovrebbe far arrossire di vergogna i nostri enti preposti alla salvaguardia della tutela del lavoratore e in special modo gli Ispettori del lavoro, compreso il Ministero omonimo, che hanno l'obbligo morale di ispezionare d'ufficio i cantieri della Valle del Belice; se si vuole evitare che ancora perduri il verificarsi di «morti bianche» come quelle di Santa Margherita Belice in contrapposizione con gli illeciti arricchimenti di appaltatori privi di scrupoli.

Bammina

iter che la pratica deve seguire non vada a finire nelle secche della burocrazia.

A tal fine suggeriamo la costituzione di un comitato per la ricostruzione della Matrice al fine di un'azione comune tra i vari gruppi cittadini. Il Comitato dovrebbe:

1) **SENSIBILIZZARE** l'opinione pubblica sul valore della ricostruzione del maggiore tempio sambucese;

2) **PROMUOVERE** la progettazione della ricostruzione convocando un'equipe di architetti, ingegneri e studiosi di arte;

3) **INIZIARE** una sottoscrizione per apprestare un fondo-spese per l'attività che il Comitato deve affrontare.

Al Comitato sambucese dovrebbe affiancarsi un Comitato USA, composto dai nostri concittadini residenti in America. I sambucesi-americani, tanto sensibili alle iniziative cittadine, non dovrebbero lesinare il loro generoso contributo per salvare il monumento-cuore di tutta la storia sambucese. Se già i nostri connazionali sono riusciti a creare una Casa del Fanciullo, se con i loro contributi annuali completano le raccolte locali per la festività della Madonna dell'Udienza, saranno altrettanto sensibili per concorrere a dare inizio alla ricostruzione della nostra Chiesa Madre.

Il nostro giornale si rende promotore di una tale iniziativa. Ai sambucesi di buona volontà raccogliere l'invito per promuovere una nobile iniziativa culturale di grande merito di fronte alla storia, all'arte e... perchè no, di fronte ai sentimenti religiosi e alla profonda fede che ci lega a quel tempo.

BAR - PASTICCERIA

Giuseppe Pendola & figli

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Sambuca di Sicilia

Fra le quinte

NESSUNO

MERITEVOLE DEL

PREMIO NOBEL

PER LA PACE

Ancora una volta, l'apposito Comitato incaricato di vagliare le candidature all'assegnazione del Premio Nobel per la Pace, che consiste in circa 60 milioni di lire italiane, non è riu-

scito nell'intento di designare una personalità particolarmente meritevole in tale ambito. Per questo motivo il Comitato ha deciso di accantonare la cifra a disposizione e di non assegnarla, per quest'anno, a nessuno: ciò, vogliamo sperare, non significa che nessuno si adopera più per la pace; più semplicemente, non si è avuta una personalità di spicco da indicare all'attenzione del mondo intero senza far torto ad altri.

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

IMPIANTI IDRAULICI ED ASSISTENZA

Cacioppo Pietro

Via Garraffello

SAMBUCA DI SICILIA

SERVIZIO AUTONOLEGGIO

Massima puntualità

Ditta Cacioppo Pietro

Via Garraffello - Tel. 41119

SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Caffè

di Andrea Caruso

Corso Umberto I, 136 - Telef. 41020

*
SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

ARANCIATA

Pozzillo ARANCIATA AMARA
CHINOTTO

LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Domenico Abruzzo

*

Motozappe

AGRIA

Trattrici

Lamborghini